

camminatori di terra e di cielo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 5,1-12a

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Nei confronti di Dio

Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno?
Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto?
Comincio e chiudo la giornata con la preghiera?
Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?
Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano?
Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando?
Mi ribello davanti ai disegni di Dio?
Pretendo che egli compia la mia volontà?

Nei confronti del prossimo

So perdonare, compatire, aiutare il prossimo?
Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi?
Sono invidioso, collerico, parziale?
Ho cura dei poveri e dei malati?
Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella?
Sono onesto e giusto con tutti o alimento la "cultura dello scarto"?
Ho istigato altri a fare il male?
Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo?
Come vivo le responsabilità educative verso i figli?
Onoro e rispetto i miei genitori?
Onoro il dono della vita?
Rispetto l'ambiente?

Nei confronti di sé

Sono un po' mondano e un po' credente?
Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi?
Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni?
Come uso il mio tempo?
Sono pigro?
Voglio essere servito?
Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni?
Medito vendette, nutro rancori?
Sono mite, umile, costruttore di pace?

Gaudete et Exsultate

PAPA FRANCESCO

Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una

consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore". Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (Is 61,10).

Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: "No, non parlerò male di nessuno". Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti.

Santi a cavalcioni

Il Santo è uomo di confine. Si muove sulla linea sottile che separa la Terra dal Cielo. Lo ha fatto da vivo. Lo fa, in qualche modo, pure da morto.

Chi lo strattone di qua e chi lo spinge di là, tanto da vivo quanto da morto. Perché c'è chi li vorrebbe tutti impregnati solo di terra e chi invece trasparenti come il cielo. Gli uni - che ne colgono le qualità umane - e gli altri - che evidenziano solo quelle "celesti" - finirebbero col neutralizzare la forza provocatrice del Santo.

Lui non ci sta: tanto di Terra, quanto di Cielo.

Il Santo è uomo di confine. Egli ha amato quella sottile linea che separa Terra e Cielo. L'ha ammirata da vicino, l'ha patita, l'ha accolta, ne ha fatto la propria casa. Vi è stato trascinato da una forza interiore che ha superato le sue volontà e che, a un certo punto, gli è parso volesse repentinamente trascinarlo in Cielo.

Ma vi è rimasto aggrappato, a quella linea, per quell'umanità meravigliosa e grave che lo ha tenuto franco a Terra. E lì è rimasto cavalconi a contemplare il Cielo con un desiderio struggente e ad amar la Terra in pura perdita di sé. E ha imparato che quel segno non è affatto un muro di separazione ma un diaframma sottile per il quale, come per osmosi, quaggiù si continua a godere dei doni di lassù.

Il Santo è uomo di confine e ogni confine è tribolato. Anche quello tra Terra e Cielo. Pasqua si chiama la sua tribolazione. Mistero di vita e di morte, di fine e di inizio, di sconfitta e vittoria. Il Santo è un uomo tribolato perché lo stare tra Terra e Cielo, ha fatto di lui un uomo pasquale, uno che permane costantemente dentro un movimento di perdita di sé e rinascita alla vita.

Egli gode di questa identità come di un agio, perché ha scoperto che il confine tra la morte e la vita non è il confine dell'amore di Dio, piuttosto il suo vero spazio. Il Santo sta sul confine pasquale a constatare con soddisfazione la propria incapacità a vedere i limiti della Carità di Dio e gioca provocando il Suo Signore a mostrare il "senza fine" del Suo Bene.

Per questo, il Santo, a poco a poco prende la forma di quell'amore sconfinato, vivendo tra Terra e Cielo senza porre limiti alla Provvidenza e, insieme, senza restringere in alcun modo le possibilità di riscatto di ogni uomo.

Il Santo è uomo di confine, di tutti i confini. Così, il Santo volente o nolente, si trova rilanciato in tutte le situazioni-limite in cui l'uomo, prima o dopo, finisce relegato, dalle proprie scelte, da quelle altrui, dal non senso. Senza arroganze, senza pretese di soluzioni, senza pregiudizi, senza diffidenze con quella Terra di cui è fatto e col poco di Cielo che tiene in sé, il Santo sta in quei luoghi ultimi a portare un po' di amore pasquale.

Lì dove la fede e l'incredulità si toccano, dove il dubbio e la certezza si confondono, dove l'ortodossia sconfinava nell'eterodossia, dove comunione e lontananza si studiano. Il Santo sta. Dove l'umano sconfinava nel disumano, dove amore e odio si mescolano, dove fedeltà e tradimento si scontrano, dove miseria e grandezza si sfiorano, dove povertà e ricchezza lottano; dove il coraggio sfida la prudenza, la razionalità scivola nella follia, il buon senso si perde nell'incoscienza, l'intelligenza si sovrappone all'ignoranza. Il Santo sta.

Sapendo che proprio in quelle sottili dicotomie abita un mistero di vita e di morte, e riconoscendo in quelle linee di demarcazione lo stesso confine che separa Terra e Cielo: lì il Santo sta. Ad annunciare che lì, proprio lì, proprio su quei confini così contraddittori, avviene il Mistero della Pasqua, perché se c'è un luogo in cui l'amore di Dio entra nella storia come mistero di eterna rinascita è proprio lo spazio delle contraddizioni.

Alcuni Santi questi confini li abitano, altri li muovono, altri li custodiscono. Tutti li amano. Ciascuno il suo, ma tutti al confine. Scomodo il Santo sta, certo, a cavalconi.

Per scomodare anzitutto chi, a cavalconi delle contraddizioni, non ama starci e, rancoroso e livido, passa tutta la vita da credente a dire: «Ma quello lì cosa ci fa lassù a cavalconi? Che venga giù! E' pericoloso e poi... che scandalo».

Già, che scandalo. Santi a cavalconi. Pensa te.

DON CRISTIANO MAURI

www.labottegadelvasaio.net